

Urbanizzazione e sostenibilità in Cina Verso un cambiamento trasformativo?

Daniele Brombal
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Since the 1990s China has witnessed an urbanization process with no parallel in history. It is no overestimation to say that the country's future will be largely shaped by it. To many respects, Chinese urbanization is stretching to the very limit the capacities of the environment to sustain development. On the other hand, it is portrayed as a crucial driver for innovation. This paper aims at shedding light over China's urbanization potential to bring about transformative change for sustainability. It does so by analyzing the political discourse and official objectives of urbanization. Results show that sustainability has taken roots in Beijing's approach to urbanization. However, its narrative and objectives remain anchored to the same conventional ideas of incremental development, which to this day has inspired post-reform China's path to modernization. The potential for transformative change in China's urbanization appears therefore limited.

Sommario 1 Introduzione. – 1.1 Sostenibilità e trasformazione. – 1.2 La rilevanza dell'urbanizzazione cinese. – 1.3 Obiettivi, metodologia e struttura del lavoro. – 2. Coordinate dell'urbanizzazione cinese nel periodo post-riforme. – 3. Il discorso politico: analisi del 'Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo (2014-2020)'. – 3.1 Contesto della formulazione e contenuti generali. – 3.2 Cornice politico-ideologica. – 3.3 Sostenibilità urbana. – 4. Obiettivi dell'urbanizzazione: analisi degli indicatori in uso. – 5. Conclusioni.

Keywords China. Urbanization. Sustainability. Political discourse. Policies. Transformative change.

环境不好
都不到这儿干活，
都不到这儿投资，
经济搞不上去了。

Huanjing bu hao
dou bu dao zher gan huo,
dou bu dao zher touzi,
jingji gao bu shang qu le.

Se l'ambiente fosse in cattivo stato,
nessuno verrebbe qui a lavorare,
nessuno investirebbe qui,
l'economia non crescerebbe più.
(Residente di Wuxi, 16 settembre 2015)

1 Introduzione

1.1 Sostenibilità e trasformazione

Sono trascorsi trent'anni dalla prima formulazione ufficiale del concetto di sviluppo sostenibile, ad opera della Commissione Brundtland delle Nazioni Unite. Questa definì sostenibile uno sviluppo «che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri» (WCED 1987, cit. in Ispra s.d., 1). Inizialmente focalizzato sulla necessità di coniugare crescita materiale e un utilizzo oculato delle risorse naturali, sulla scorta delle tesi esposte dal Club di Roma nei primi anni Settanta,¹ il concetto di sostenibilità è andato gradualmente ad assumere una connotazione più comprensiva delle dimensioni ambientale, economica, sociale e culturale (Meadows, Meadows, Randers 1972; Colanantonio 2007; UCLG 2010). Pur su queste basi comuni, il dibattito culturale e politico sulla sostenibilità è andato articolandosi in visioni diverse e complementari. Tra queste, due prospettive assumono particolare rilievo: quella della sostenibilità 'debole', laddove il capitale naturale e quello creato dall'uomo vengono considerati come sostituibili, contrapposta a un'idea di sostenibilità 'forte', secondo cui alcune funzioni svolte dalla natura non sarebbero compensabili, né sostituibili (Pearce, Atkinson 1993; Gutés 1996; Martinez-Alier 1995). Sarebbe difficile tracciare un bilancio su quale delle due visioni abbia avuto un peso specifico maggiore nell'orientare lo sviluppo delle società umane verso obiettivi di sostenibilità (Pelenc et al. 2015). È certo tuttavia che l'idea di un progresso economico indefinito è rimasta al centro del discorso politico globale e delle aspettative dell'opinione pubblica. Ciò ha significato un implicito riconoscimento della bontà dello *status quo*: il ruolo dei sistemi politici e socioeconomici sarebbe dunque quello di promuovere il raggiungimento di uno stato di benessere materiale crescente, pur mitigando l'impatto sull'ambiente delle attività umane, garantendo equità sociale e un giusto riconoscimento delle diversità culturali (Clifton 2013). A fronte di un sempre più esteso ricorso a politiche per la sostenibilità, in anni recenti si è avuto un crescente riconoscimento dell'inadeguatezza dei paradigmi sin qui elaborati nel produrre risultati tangibili e duraturi. Tale riconoscimento è il prodotto

Ringraziamenti: l'autore riconosce il sostegno ricevuto dal Settimo Programma Quadro della Comunità Europea attraverso il progetto GLOCOM (Global Partners for Contaminated Land Management), *grant agreement* no. 269233. Vedi <https://www.dais.unive.it/~glocom/>. Un grazie particolare ad Angela Moriggi, ricercatrice del Natural Resources Institute Finland (LUKE), per il sostegno nell'inquadrare le diverse declinazioni di sostenibilità.

¹ Rilevante notare come da tali tesi prendesse vigore il piano di controllo delle nascite in Cina. In merito, si rimanda all'ottimo volume dell'antropologa statunitense Susan Greenhalgh (2008). Per una trattazione più agile, vedi Brombal 2015.

di una serie di fattori: (a) il permanere nelle organizzazioni (siano esse di natura statale o aziendale) di logiche particolaristiche e/o concentrate sul breve/medio termine, inconciliabili con la necessità di perseguire gli obiettivi di lungo termine connaturati al concetto stesso di sostenibilità (Millar et al. 2012); (b) il permanere (o l'aggravarsi) di situazioni di inquinamento ambientale, sfruttamento eccessivo delle risorse, iniquità socio-economica, marginalizzazione e alienazione culturale, nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo (Cutter 2006); (c) la presa di coscienza dell'interdipendenza dei sistemi umano e naturale su scala globale, rafforzata attraverso il dibattito sul cambiamento climatico (Cutter 2006); (d) l'estendersi delle problematiche ambientali e sociali tipiche dei paesi di più antica industrializzazione a nuovi paesi emergenti (Leach et al. 2012); (e) l'approfondirsi di una coscienza critica in seno alla società (Cohen 2014). In tale contesto, letteratura scientifica e rapporti delle agenzie di cooperazione internazionale fanno sovente riferimento alla necessità di un radicale cambio di passo nell'individuazione di politiche e pratiche per la sostenibilità. Crescente riferimento viene fatto alla necessità di adottare un approccio 'trasformativo', ovvero capace di produrre un cambiamento paradigmatico e sistemico nelle modalità di intendere e perseguire lo sviluppo delle società umane, con particolare riferimento alle interazioni fra uomo e natura (Feola 2015; Lonsdale, Pringle, Turner 2015; Olsson 2014). Questo indirizzo viene contrapposto in letteratura a un approccio c.d. 'incrementale', ovvero graduale e caratterizzato da azioni e pratiche mirate alla soluzione di specifiche problematiche (Lonsdale, Pringle, Turner 2015; Clifton 2013). Da queste differenze assiomatiche deriva che, mentre l'approccio incrementale ripone maggiore attenzione sul ruolo della tecnologia, quello trasformativo sottolinea l'importanza delle istituzioni² politiche e socio-economiche quali determinanti alla base delle azioni di singoli e organizzazioni nel perseguire la sostenibilità (Clifton 2013; Retolaza 2011). A tale attenzione verso le istituzioni, i proponenti dell'approccio trasformativo accompagnano la necessità di un maggiore coinvolgimento attivo di portatori d'interesse nei processi decisionali, creando altresì le condizioni per innescare processi di *empowerment* delle categorie marginalizzate e di apprendimento sociale (Retolaza 2011; Lonsdale, Pringle, Turner 2015). Connaturata a un approccio trasformativo è la messa in discussione dello *status quo* politico e socio-economico, basata su assunti riconducibili al concetto di sostenibilità forte. Tali assunti includono: (a) la crescita indefinita basata sul consumo è intrinsecamente insostenibile; (b) priorità deve essere data alla riallocazione delle risorse, anziché all'aumento costante

2 Per istituzioni, si fa qui riferimento alla definizione invalsa nel campo della *Institutional Theory*, dove le istituzioni vengono suddivise in strutture e attività cognitive (credenze condivise), normative (valori, aspettative, prassi consolidate), regolative (regole formali, sanzioni). Vedi Scott 2004, 408-14.

della loro estrazione e mercificazione; (c) criteri etici orientati verso la giustizia ambientale devono guidare le azioni dei portatori d'interesse più influenti, evitando lo sfruttamento delle risorse a spese di quanti siano economicamente, socialmente e politicamente marginalizzati; e (d) limiti precisi vanno posti allo sfruttamento delle risorse naturali, in linea con le capacità degli ecosistemi (Williams, Millington 2004; Clifton 2013; Olsson 2014). Può essere ricondotto a queste istanze anche l'accento posto sulla necessità di rivalutare i beni comuni quale risposta alla logica di mercificazione della natura, trovandovi nuova collocazione culturale, politica e giuridica (Capra, Mattei 2015). Alcuni degli elementi associati all'approccio trasformativo iniziano ad essere presenti nel discorso politico di Stati e organizzazioni internazionali. In particolare, il riferimento alla trasformazione ha permesso di inquadrare nuovamente aspetti più prettamente politici e socio-culturali nel dibattito sulla sostenibilità, fungendo da complemento all'attenzione (altrimenti predominante) riservata all'innovazione tecnologica (Scoones 2016). Un arricchimento di prospettiva che riguarda in specie le trasformazioni istituzionali, il tema della partecipazione dei portatori d'interesse ai processi decisionali e lo sganciamento da una logica estrattiva nel rapporto con la natura (Scoones 2016).

1.2 La rilevanza dell'urbanizzazione cinese

Una delle dimostrazioni più recenti della rilevanza attribuita a elementi trasformativi è rappresentata dal rapporto 2016 della Commissione delle Nazioni Unite per gli Affari Socioeconomici della Regione Asia-Pacifico, intitolato *Transformations for Sustainable Development*. Nel rapporto si sottolinea la necessità da parte dei governi di sostenere trasformazioni istituzionali capaci di creare alleanze di portatori d'interesse, i cui obiettivi convergano su valori orientati verso un futuro sostenibile (UN-ESCAP 2016). Il potenziale ruolo guida della Cina nella regione è menzionato in svariati punti del documento. Ciò non sorprende: i progressi fatti dalla Cina (specie nell'ambito delle 'tecnologie verdi') vengono spesso citati quali fattore in grado di incidere positivamente sul fronte della lotta a degrado ambientale e cambiamento climatico (Rumney 2016). Complici i grandi investimenti nel settore dell'energia pulita e una posizione più accomodante circa la mitigazione del cambiamento climatico, in anni recenti la Cina è passata dall'essere identificata come un paese arretrato, inquinato e inquinante, a una delle variabili positive di cambiamento per la sostenibilità a livello globale (Zhang, Barr 2013). A riguardo, l'urbanizzazione viene considerata come un elemento in grado di minacciare i progressi sinora fatti dal paese verso la sostenibilità e, al contempo, una finestra di

opportunità³ per l'introduzione di innovazioni in ambito ambientale, economico e sociale (Bai, Shi, Liu 2014). In tal senso, viene spesso citato il potenziale positivo dell'urbanizzazione in termini di adozione di tecnologie verdi e bonifica ambientale, terziarizzazione dell'economia ed estensione dei servizi pubblici e sociali (UNDP 2016). Il relativo dibattito ha acquisito momento all'indomani del superamento della soglia del 50 per cento di residenti urbani sul totale della popolazione cinese, nel 2011-2 (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1; Yang s.d., 3). L'attenzione riservata al tema dell'urbanizzazione appare giustificata se si considerano i seguenti fattori: (a) volume e rapidità del fenomeno, mai sperimentati nella storia dell'umanità (b) natura multi-settoriale delle implicazioni del processo di urbanizzazione; (c) ruolo centrale attribuito all'urbanizzazione dalla presente compagine partitica e governativa, guidata da Xi Jinping (Looney, Rithmire 2016). Con riferimento a quest'ultimo punto, è da notare come a partire dal 2012 abbiano visto la luce importanti provvedimenti politici (Taylor 2015). Fra questi, particolare rilievo riveste il *Guojia xinxing chengshihua guihua (2014-2020)* 国家新型城市化规划 (Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo). Il documento è il primo strumento di macro-pianificazione cinese dedicato integralmente a definire priorità e modalità dell'urbanizzazione (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014; Taylor 2015). L'importanza dell'urbanizzazione per lo sviluppo socio-economico è stata altresì riaffermata nel XIII Piano quinquennale (2016-2020).⁴ A ciò va aggiunta infine la crescente importanza attribuita nel discorso politico cinese al concetto di 'civiltà ecologica' (*shengtai wenming* 生态文明), centrato sulla necessità di trovare un nuovo equilibrio fra uomo e natura, sovente riferito al tema dell'urbanizzazione⁵ e interpretato da molti osservatori come dimostrazione di attenzione politica e volontà programmatica in termini di sviluppo sostenibile (UNDP 2016).

1.3 Obiettivi, metodologia e struttura del lavoro

Se la rilevanza dell'urbanizzazione nel definire il volto futuro dello sviluppo cinese (e, in una certa misura, dell'intera regione Asia-Pacifico) appare assodata, rimane da comprendere in che modo questa sarà capace di pro-

3 Si fa qui riferimento al concetto di 'window of opportunity', sviluppato dalle scienze politiche nel quadro della teoria dei movimenti sociali. Vedi Della Porta e Diani (1999).

4 Sul portale internet del Consiglio di Stato sono accessibili risorse di agile consultazione relative al XIII Piano quinquennale. Per un'utile infografica sul piano, vedi: http://english.gov.cn/policies/infographics/2015/11/04/content_281475227546918.htm (2016-01-01). Vedi anche il video a: http://english.gov.cn/news/video/2015/10/28/content_281475221854979.htm (2016-01-01).

5 In merito, vedi il par. 4 del presente lavoro.

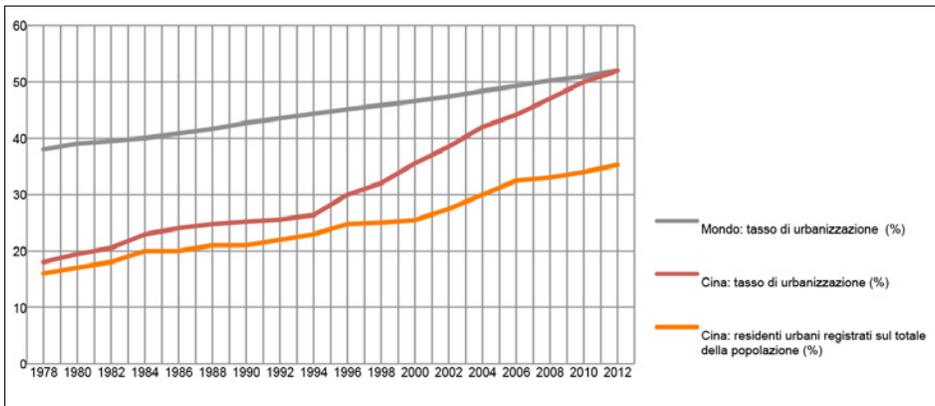
durre ricadute positive per la sostenibilità. In particolare, resta inesplorato il potenziale del processo di urbanizzazione cinese nel facilitare una transizione verso un approccio trasformativo alla sostenibilità. Il presente lavoro intende contribuire a tale dibattito, focalizzandosi sull'evoluzione recente del discorso politico e degli obiettivi dell'urbanizzazione cinese. Il lavoro si propone di dare risposta a due domande di ricerca: (1) In che modo il discorso politico e gli obiettivi dell'urbanizzazione cinese riflettono principi generali di sostenibilità? e (2) In che misura è possibile rintracciare elementi riconducibili a un cambiamento trasformativo per la sostenibilità? Lo studio del discorso politico proposto in questo articolo si basa in larga misura sull'analisi del *Guojia xinxing chengshihua guihua (2014-2020)* 国家新型城市化规划 (Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo), poiché rappresentativo della declinazione ufficiale dell'urbanizzazione. Concettualmente, il lavoro muove dall'approccio all'analisi del discorso di matrice marxista.⁶ Questo si focalizza sulla funzione egemonica del discorso, in grado di normare pensiero e pratica circa un dato oggetto (Lees 2004). L'assunto alla base di tale approccio è che il discorso sia elaborato da attori politici ed economici dominanti, con il fine di legittimare i propri interessi e/o la propria visione del mondo, con ricadute tangibili sull'agenda politica (Burnham et al. 2008. Vedi anche Martson 2002). In linea con tale approccio, l'analisi proposta nel terzo paragrafo si focalizza sull'individuazione nel testo di rimandi a elementi di natura ideologica, legati agli obiettivi di sviluppo iscritti nel più ampio discorso politico cinese. Viene inoltre dedicata particolare attenzione alla tematizzazione (*framing*) della sostenibilità. La seconda parte dell'analisi si focalizza sugli obiettivi dell'urbanizzazione sostenibile in Cina. Quale *proxy* per l'individuazione di tali obiettivi vengono presi in considerazione i sistemi di indicatori di sviluppo urbano, in specie quelli definiti da/per conto di autorità governative. Questi costituiscono una fonte di estremo rilievo nel normare, definendone i criteri di valutazione, le pratiche e i processi di urbanizzazione. Il lavoro è strutturato in quattro parti: nella prima (paragrafo 2) sono fornite le principali coordinate temporali, spaziali e demografiche dei processi di urbanizzazione e le maggiori problematiche in termini di sostenibilità emerse negli ultimi due decenni. La seconda e la terza sezione (paragrafi 3 e 4), che costituiscono il nucleo principale del lavoro, analizzano discorso politico e obiettivi dell'urbanizzazione. Nel paragrafo conclusivo (5), i risultati dell'analisi vengono discussi *vis-a-vis* le caratteristiche salienti del cambiamento trasformativo, discutendo infine il caso dell'urbanizzazione cinese alla luce del dibattito internazionale sulla sostenibilità.

6 Nell'ambito dello studio dell'urbanizzazione, in anni recenti ha assunto particolare rilievo l'analisi critica del discorso (Critical Discourse Analysis, CDA) (Jacobs 2006). Riconducibile in buona misura al filone marxista (Lees 2004), l'analisi critica del discorso offre un impianto metodologico articolato nell'analisi di tre diverse dimensioni: testo, pratiche discorsive, pratiche sociali (Fairclough 1995).

2 Coordinate dell'urbanizzazione cinese nel periodo post-riforme

Il processo di urbanizzazione occorso nella Cina continentale negli ultimi trent'anni è il più massiccio mai avvenuto nella storia. Alla vigilia delle riforme avviate nel 1979, circa il 20% della popolazione cinese viveva nelle città, contro l'oltre 50% attuale (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1). Entro il 2030, i residenti urbani cresceranno di ulteriori 100.000.000 (Looney, Rithmire 2016, 7). Ciò è la conseguenza di vasti fenomeni di inurbamento (lo spostamento di abitanti dalle campagne alle città), dello sviluppo urbano di centri minori (specie capoluoghi di contea) e dell'estendersi delle città verso le aree di frangia periurbane. Il processo di urbanizzazione è stato determinato dalla trasformazione del modello economico da prevalentemente agricolo a industriale. L'esperienza cinese in questo senso non differisce da quella dei paesi di più antica industrializzazione, dove l'affermarsi di modelli di sviluppo basati sui settori secondario e, in seguito, terziario è andata accompagnandosi alla concentrazione della popolazione in aree urbane.

Grafico 1. Urbanizzazione in Cina (1978-2012)



Fonte: Rielaborazione dell'autore, sulla base di Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1.

Quanto accaduto in Cina è tuttavia peculiare in termini di volumi e rapidità e per il coesistere di aree caratterizzate da livelli e fasi di urbanizzazione assai diversificati (UNDP 2015). Tale diversificazione trae origine da fattori quali il diverso livello di sviluppo locale e delle reti di trasporto e telecomunicazioni, la disomogenea disponibilità di risorse naturali, la conformazione geomorfologica del territorio, nonché le differenze su

scala locale in termini di priorità politiche. L'urbanizzazione comporta pressioni considerevoli su ciascuna delle dimensioni in cui convenzionalmente viene suddivisa la sostenibilità, ovvero ambientale, sociale ed economica, nonché sulla c.d. 'quarta dimensione', quella culturale (Soini, Dessein 2016). In termini ambientali, le conseguenze negative verificatesi in Cina sono riassumibili in: (a) aumento delle emissioni di inquinanti, specie da sorgenti puntiformi; (b) maggiore consumo di risorse idriche, del suolo, energetiche; (c) danni o distruzione di ecosistemi (Cui, Shi 2012; Vaughan 2014; Brombal et al. 2015; Deng et al 2016). Tra le problematiche connesse all'ambiente è da annoverarsi anche la vulnerabilità al cambiamento climatico: la fascia costiera della Cina orientale e sud-orientale (la più popolosa) è particolarmente esposta agli effetti del riscaldamento globale, in termini di innalzamento del livello medio dei mari e maggiore frequenza e intensità di eventi meteo-climatici estremi (Brombal 2016). In ambito sociale, le maggiori preoccupazioni pertengono alla salute umana: il combinato di maggiori emissioni di inquinanti e maggiore concentrazione della popolazione genera un circolo vizioso, con ricadute negative sulla salute pubblica (Gong et al. 2012). Peculiari del caso cinese sono poi le difficoltà di accesso da parte delle popolazioni inurbate (i 'lavoratori migranti', *nongmingong* 农民工) ai servizi sociali (educazione, sanità, pensioni). Ciò è dovuto in primis al sistema di registrazione familiare: sino a tempi recenti l'accesso a tali servizi ha avuto come prerequisito la registrazione familiare urbana (*hukou* 户口), concessa tuttavia in casi assai limitati (Looney, Rithmire 2016). In tale contesto, si osservano seri fenomeni di marginalizzazione a danno delle classi sociali più svantaggiate. Fonte di marginalizzazione socioeconomica sono anche gli espropri di terra e la rilocazione a danno di contadini residenti nelle aree di frangia, per lasciare spazio a progetti infrastrutturali e di espansione urbana (Grano 2008). In termini culturali, infine, si assiste a una perdita di beni culturali tangibili e intangibili (Tian, Zhu 2015). Fra le cause principali del rapido processo di urbanizzazione cinese figurano gli incentivi perversi in ambito amministrativo. A causa della decentrazione fiscale attuata a inizio anni Novanta, le amministrazioni locali hanno fatto abbondante ricorso alla concessione dei diritti d'uso del suolo e oneri di urbanizzazione quale fonte di entrate (Grano 2008, Ong 2014). Ciò ha incentivato il consumo di territorio e le espropriazioni, favorendo processi speculativi nel settore immobiliare (Grano 2008, Ong 2014). Le problematiche dell'urbanizzazione sono dunque di natura multisettoriale e multiscale. In termini settoriali, rimandano infatti ad ambiti diversi, fra i quali figurano pianificazione urbanistica, infrastrutturale e ambientale, politiche energetiche, regolamentazione, finanziamento ed erogazione dei servizi sociali, politiche del lavoro, conservazione dei beni culturali. Tali aree chiamano in causa diversi livelli di competenza legislativa e am-

ministrativa: nazionale, provinciale, città-prefettura e contea-distretto.⁷ Considerate la scala dei processi di urbanizzazione, la complessità degli impatti e l'interrelazione dei diversi aspetti di politica pubblica interessati dall'urbanizzazione, non sorprende come essa sia al centro del dibattito politico cinese. Il tema è del resto da lungo tempo presente nell'agenda politica nazionale e locale. Dal punto di vista più prettamente riconducibile alla pianificazione urbanistica, una delle innovazioni più rilevanti risale al periodo a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta, quando comparvero i primi requisiti ambientali nella definizione dei piani urbanistici (Chung 2015). A tale innovazione sono riconducibili numerose sperimentazioni avviate a livello locale dai primi anni Duemila, tese alla creazione di sistemi di gestione territoriale integrata (Brombal, Moriggi 2017). Sul piano sociale, la crisi dei migranti ha portato nel corso degli anni a provvedimenti tesi all'estensione della copertura di welfare (specie sanitario) nelle città, anche a quanti privi di *hukou* urbano (Brombal, Cortassa 2011). A tali provvedimenti si accompagna il processo di riforma del sistema dello *hukou*, orientato all'alleggerimento dei requisiti previsti per l'accesso allo status di residente urbano, in particolare nelle città di piccole e medie dimensioni (Kam 2014). Fra le tendenze emerse negli ultimi anni, figura inoltre l'introduzione di misure di pianificazione regionale, con l'individuazione di sette macro-regioni urbane e dei relativi corridoi infrastrutturali, definite nel 2010 dal Consiglio di Stato (Han 2015). Se l'attenzione al tema non è dunque recente, la fase attuale è caratterizzata dal tentativo di ridurre la frammentarietà delle politiche sull'urbanizzazione. Tangibile dimostrazione di questa tendenza è il *Guojia xinxing chengshihua guihua (2014-2020)* 国家新型城市化规划 (Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo), una raccolta di linee d'indirizzo definite dal governo centrale per guidare nel medio periodo l'urbanizzazione. Il documento costituisce un distillato delle diverse prospettive presenti in seno alla *leadership* cinese e può fungere da valido strumento per interpretare il relativo discorso politico e il ruolo attribuito al suo interno al tema della sostenibilità.

7 Nella dizione cinese, rispettivamente: *guoji* 国家级, *shengji* 省级, *diji* 地级, *xian/quji* 县/区级.

3 Il discorso politico: analisi del 'Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo (2014-2020)'

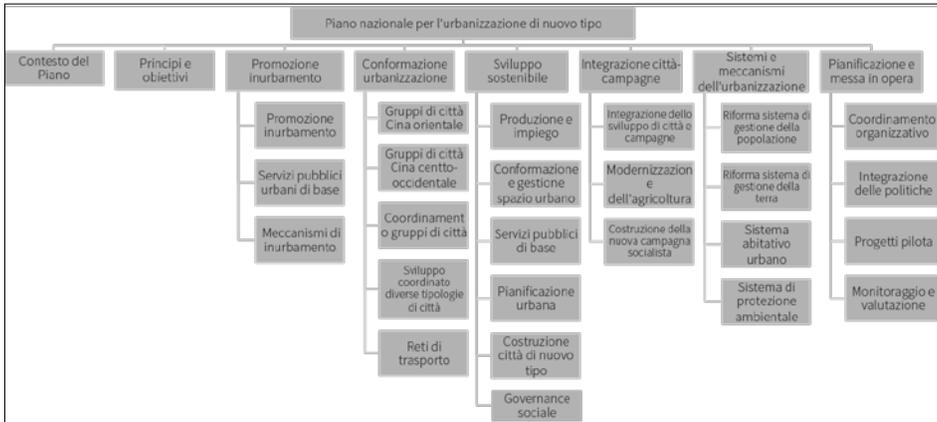
3.1 Contesto della formulazione e contenuti generali

Il 'Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo (2014-2020)' (d'ora in poi 'Piano') è stato redatto da un gruppo di coordinamento composto dai rappresentanti di 14 organi a livello ministeriale, coordinati dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (Frey, Gleave, Dawson 2014; Kam 2014). Il processo ricalca la pratica, invalsa nei processi decisionali statali cinesi, di perseguire un dialogo inter-settoriale fra organi aventi diverse competenze legislative e amministrative, al fine di promuovere un consenso collegiale (Brombal, Moriggi 2017). Il 'Piano' è una raccolta di linee d'indirizzo destinata sia ai sottoposti gerarchici nel sistema del Partito-Stato che al pubblico generale, in virtù dell'ampia diffusione e libero accesso dato al documento.⁸ Ha dunque la duplice valenza di coordinare il lavoro dei diversi organi aventi potere decisionale e di garantire legittimità all'indirizzo definito dalle autorità centrali. Le prime bozze del 'Piano' sono circolate nell'autunno 2013, quando alcuni dei principi poi inclusi nella sua versione finale sono stati approvati dal terzo *plenum* del XVIII Comitato Centrale (Frey, Gleave, Dawson 2014; Kam 2014). La versione finale del documento è stata resa pubblica nel marzo 2014. Il piano consta di circa 23.000 caratteri e si compone di otto sezioni.⁹ La struttura risponde a una suddivisione tematica. La prima sezione introduce il contesto, la rilevanza e le dinamiche di sviluppo dell'urbanizzazione. La seconda illustra principi e obiettivi cui il processo di urbanizzazione dovrebbe ispirarsi. Le sezioni successive sono dedicate a temi specifici, inclusi i processi di inurbamento (3), la conformazione urbanistica (4), lo sviluppo urbano sostenibile (5), l'integrazione dello sviluppo urbano e rurale (6), il sistema amministrativo e gestionale (7). Infine, l'ottava sezione è dedicata alle modalità di messa in opera delle linee d'indirizzo del 'Piano' (vedi grafico 2).

8 Il comunicato della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme è disponibile all'indirizzo http://www.ndrc.gov.cn/gzdt/201403/t20140317_602980.html.

9 La suddivisione nell'originale cinese corrisponde a 'parti' (*pian* 篇) e 'capitoli' (*zhang* 章). Quest'ultimi sono suddivisi all'occorrenza in 'sezioni' (*jie* 节).

Grafico 2. Struttura e contenuti del 'Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo (2014-2020)'



Fonte: Traduzione, sintesi ed elaborazione dell'autore, sulla base di Zhonggong zhongyang, Guowuyuan (2014)

Dalla struttura del documento appare evidente come il fulcro tematico del 'Piano' sia la transizione del paese da rurale a urbano. In tal senso, è significativo notare come il documento sia stato redatto nel periodo immediatamente successivo al simbolico superamento della soglia del 50% di residenti urbani sul totale della popolazione (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014), nonché contestualmente al dibattito politico sulla riforma del sistema di registrazione familiare (*hukou* 户口) (Guowuyuan 2014).

3.2 Cornice politico-ideologica

La prima sezione del 'Piano' è dedicata a fornire la cornice storica e politica entro la quale interpretare il processo di urbanizzazione. I fenomeni di inurbamento vengono descritti come un 'processo storico naturale' (*ziran lishi guocheng* 自然历史过程) (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1, cap. 1). Se il processo di inurbamento viene descritto come rispondente a un processo 'naturale' e dunque inevitabile, poco oltre viene asserita la natura necessaria dell'urbanizzazione quale fattore di modernizzazione:

— 一国要成功实现现代化，在工业化发展同时，必须注重城镇化发展

Yi guo yao chengong shixian xiandaihua, zai gongyehua fazhan tongshi, bixu zhuzhong chengzhenhua fazhan

Affinché un paese realizzi con successo la modernizzazione, accanto all'industrializzazione è necessario dare rilievo allo sviluppo dell'urbanizzazione (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1, cap. 1)

L'urbano viene identificato quale volano dello sviluppo economico nazionale, con particolare riferimento alla crescita dei consumi interni:

城镇化水平持续提高, 会使更多农民通过转移就业提高收入, 通过转为市民享受更好的公共服务, 从而使城镇消费群体不断扩大

Chengzhenhua shuiping chixu tigao, hui shi gengduo nongmin tongguo zhuanji jiu ye tigao shouru, tongguo zhuanwei shimin xiangshou genghao de gonggong fuwu, cong'er shi chengzhen xiaofei qunti buduan kuoda

La crescita duratura del livello di urbanizzazione può permettere a un numero crescente di contadini di accrescere il proprio reddito grazie al cambiamento del loro impiego lavorativo e di godere di migliori servizi pubblici divenendo cittadini, facendo dunque sì che il gruppo di consumatori urbani continui ad allargarsi. (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1, cap. 1)

Per puntellare il discorso vengono fatti diversi riferimenti a principi iscritti dell'ideologia del PCC (Partito Comunista Cinese). L'obiettivo di raggiungere una 'società moderatamente prospera' (*xiaokang shehui* 小康社会) viene citato sin dalle prime righe, come anche il concetto di 'modernizzazione socialista' (*shehuizhuyi xiandaihua* 社会主义现代化) e il 'sogno cinese' (*zhongguo meng* 中国梦), di più recente introduzione. Le problematiche di 'agricoltura, campagne e contadini' (i cosiddetti *sannong wenti* 三农问题) vengono citate più oltre, con riferimento alle potenzialità insite nel processo di urbanizzazione di porvi rimedio (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1, cap. 1). Nella seconda sezione del documento, dedicata a illustrare i 'principi base e gli obiettivi di sviluppo' dell'urbanizzazione (*jiben yuanze he fazhan mubiao* 基本原则和发展目标), fanno capolino diversi elementi di natura ideologica riconducibili alla sostenibilità. Viene innanzitutto citata la funzione guida della 'visione scientifica dello sviluppo' (*kexue fazhan guan* 科学发展观) rispetto all'urbanizzazione (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 1, cap. 4). Introdotta ufficialmente da Hu Jintao nel corso del XVII Congresso del PCC, la 'visione scientifica' esprime un approccio allo sviluppo largamente riconducibile a criteri di sostenibilità, ovvero:

armonizzato e onnicomprensivo, programmato con rigore, metodo, sistematicità, che si differenzi da una crescita selvaggia, la quale ha lasciato, invece, nel corso del processo di riforma, sempre più spazio a disparità sociali. (Miranda 2007, s.p.)

Il termine 'scientifico' (*kexue* 科学) ricorre frequentemente nel resto del documento, spesso giustapposto a 'razionale', 'ragionevole' (*heli* 合理),

per qualificare processi di pianificazione, costruzione e sviluppo urbano.¹⁰ Oltre al riferimento alla 'visione scientifica dello sviluppo', in questa sezione del 'Piano' viene fatto riferimento ai concetti di 'uomo come fondamento' (*yi ren wei ben* 以人为本), riconducibile a principi di equità sociale (Scarpari 2015) e di 'civilizzazione ecologica' (*shengtai wenming* 生态文明). Quest'ultima è stata introdotta ufficialmente con il XVIII Congresso del PCC ed è ispirata a una rimodulazione del rapporto fra uomo, società e natura (Gobbicchi 2012). In termini più prettamente economici, viene fatto riferimento al ruolo trainante del mercato, pur sotto guida governativa (*shichang zhudao, zhengfu yindao* 市场主导, 政府引导). È in tal senso significativo notare come si faccia ricorso all'aggettivo 'naturale' (*ziran* 自然) nel descrivere il ruolo del mercato nel promuovere lo sviluppo urbano:¹¹

使城镇化成为市场主导、自然发展的过程

shi chengzhenhua chengwei shichang zhudao, ziran fazhan de guocheng
far sì che l'urbanizzazione diventi un processo guidato dal mercato, che si sviluppi in modo naturale (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 2, cap. 4)

Le prime due sezioni del documento forniscono dunque una narrazione coerente dell'urbanizzazione, quale processo (a) inevitabile, poiché iscritto nelle 'leggi naturali' dello sviluppo; (b) componente essenziale della modernizzazione cinese; (c) latore di benefici economici e sociali, se inquadrato correttamente ('scientificamente') nei principi iscritti nel sistema ideologico del Partito-Stato. Ne consegue che l'urbanizzazione non vada intesa come un processo intrinsecamente problematico. Al contrario, essa deve essere intesa come solidamente e intimamente connessa al cammino intrapreso da Pechino nel periodo post-riforme.

3.3 Sostenibilità urbana

Come già menzionato, il 'Piano' dedica un'intera sezione, la quinta, al tema dello sviluppo sostenibile (*kechixu fazhan* 可持续发展). La sezione è la più corposa del documento (circa 6.200 caratteri). La struttura ricalca, pur

¹⁰ È significativo come il termine, oltre a fornire un riferimento ideologico preciso nella 'visione scientifica dello sviluppo', svolga la funzione di presentare le linee d'indirizzo presentate nel documento quali frutto di un processo decisionale privo di errori o condizionamenti, scientifico e pertanto incontestabile, secondo una pratica comune nel linguaggio politico cinese (Schoenals 1992, Link 2003, Greenhalgh 2008).

¹¹ In merito alla funzione dei meccanismi di mercato nel promuovere lo sviluppo urbano, vedi Frey, Gleave, Dawson 2014.

se non pedissequamente, la suddivisione tradizionale nelle tre dimensioni della sostenibilità, ovvero ambientale, economica e sociale, quest'ultima inclusiva anche di aspetti culturali. L'articolazione delle diverse componenti è presentata nel paragrafo introduttivo come segue:

加快转变城市发展方式, 优化城市空间结构, 增强城市经济、基础设施、公共服务和资源环境对人口的承载能力, 有效预防和治理‘城市病’, 建设和谐宜居、富有特色、充满活力的现代城市

Jiakuai zhuanbian chengshi fazhan fangshi, youhua chengshi kongjian jigou, zengqiang chengshi jingji, jichu sheshi, gonggong fuwu he ziyuan huanjing dui renkou de chengzai nengli, youxiao yufang he zhili ‘chengshi bing’, jianshe hexie yiju, fuyou tese, chongman huoli de xiandai chengshi

Accelerare la trasformazione delle modalità di sviluppo delle città, ottimizzare la struttura dello spazio urbano, rafforzare la capacità di economia, infrastrutture di base, servizi pubblici, risorse e ambiente urbani di sostenere la popolazione, prevenire e governare in modo efficace le ‘malattie della città’,¹² costruire città moderne caratterizzate da armonia e vivibilità, ricche di peculiarità, dotate di grande vitalità (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5)

Più oltre, nell'introdurre la nuova concezione della pianificazione dello sviluppo urbano, si fa nuovamente riferimento alle dimensioni della sostenibilità, inclusa la sfera culturale:

以人为本、尊重自然、传承历史、绿色低碳理念融入城市规划全过程

Ba yiren weiben, zunzhong ziran, chuancheng lishi, lvse ditan linian rongru chengshi guihua quan guochen

Integrare nel processo complessivo di pianificazione urbana i concetti di ‘uomo come fondamento’, rispetto della natura, trasmissione dell’eredità storica, [sviluppo] verde e a basse emissioni (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 17, sez. 1)

La prima parte della sezione si focalizza su questioni economiche e socioeconomiche, specie in merito alle funzioni produttive e all’impiego nelle aree urbane. Viene qui fatto ampio ricorso al termine ‘innovazione’ (*chuangxin* 创新), con riferimento ad ambiti riconducibili alla sfera economica, quali tecnologia (*jishu* 技术), azienda (*qiye* 企业), modelli commerciali (*shangye moshi* 商业模式), risorse umane (*rencai* 人才), servizi (*fuwu* 服务), capitale (*ziben* 资本) (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014,

¹² Sulle cosiddette ‘malattie della città’, vedi anche una recente dichiarazione di Xi Jinping, di cui a <http://politics.people.com.cn/n1/2015/1224/c1001-27973347.html>

parte 5, cap. 14, sez. 2). La tematica ambientale fa qui capolino, alternando ai ridondanti riferimenti all'innovazione quello alla necessità di utilizzare nuove energie e risorse (*xin nengyuan* 新能源; *xin ziyuan* 新资源), con rimando sotteso all'innovazione tecnologica (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 14, sez. 1). Viene citata inoltre la necessità di limitare gli impatti antropici sull'ambiente, con particolare riferimento al settore industriale, e di pianificare lo sviluppo delle città sulla base della capacità di carico dell'ambiente. La parte del documento dedicata in maniera più specifica all'ambiente si muove sulla stessa falsariga, focalizzandosi su risparmio energetico, nuove energie, gestione oculata delle risorse (incluse quelle idriche e del suolo), mitigazione dell'inquinamento nelle città, specie dell'aria. Utilizzando una figura comune nella retorica dello sviluppo sostenibile, viene fatto largo ricorso del termine 'verde' (*lvse* 绿色), a qualificare processi e materiali di costruzione, infrastrutture e mobilità, unitamente al concetto di 'basse emissioni' (cd. *low carbon*, *ditan* 低碳), con riferimento implicito allo sviluppo economico e industriale (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 18, sez. 1). Il termine 'ecologico' (*shengtai* 生态) ricorre circa la necessità di stabilire aree destinate alla protezione dell'ambiente ('linee rosse per la protezione ecologica', *shengtai baohu hongxian* 生态保护红线), di estendere la copertura forestale, lacustre e di zone di acquitrino,¹³ nonché con riferimento alla bonifica di siti contaminati e all'introduzione nelle città di corridoi ecologici. Tali indicazioni relative alla gestione ambientale si accompagnano all'accento posto su 'modelli di produzione, vita e consumo verdi' (*lvse shengchan fangshi*, *shenghuo fangshi he xiaofei moshi* 绿色生产方式, 生活方式和消费模式) (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 18, sez. 1).¹⁴ Non si fa alcun riferimento a problematiche di natura globale: né la vulnerabilità delle città cinesi al cambiamento climatico né la possibilità di adottare politiche di adattamento vengono menzionate (mentre, seppur indirettamente, si fa riferimento alla mitigazione, insistendo su nuove fonti di energia). La parte più corposa della sezione è dedicata alle questioni di natura sociale. Queste vengono trattate in due parti distinte, l'una dedicata ai 'servizi pubblici' (*gonggong fuwu* 公共服务) (cap. 16), la seconda alla 'governance sociale' (*shehui zhili* 社会治理) (cap. 29). Le linee d'indirizzo sui servizi pubblici coprono sia questioni infrastrutturali (reti di comunicazione e trasporto) che relative ai servizi sociali, in linea con il concetto di 'uomo come fondamento':

13 Le bonifiche ambientali sono in misura crescente legate a opere di rivitalizzazione e rinnovo urbano in Cina. Vedi Brombal, Moriggi 2017.

14 Sull'argomento, vedi Dias Simões 2016.

在学有所教、劳有所得、病有所医、老有所养、住有所居上持续取得新进展
Zai xue you suo jiao, lao you suo de, bing you suo yi, lao you suo yang, zhu you suo ju shang chixu qude xin jinzhan
 continuare a ottenere nuovi progressi nel garantire educazione, lavoro, sanità, assistenza agli anziani e abitazioni (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 16, sez. 3)

È da notare come il riferimento a principi di equità sociale sia svolto facendo esplicito riferimento alle problematiche che più interessano la vita delle persone comuni, secondo una pratica diffusa nel linguaggio politico cinese, specie a partire dal decennio della *leadership* Hu-Wen (2002-2012) (Bulfoni 2011), nonché riproponendo tematiche sollevate nel dibattito sulle 'malattie della città' (Renmin wang 2015). Una seconda, sostanziale trattazione di tematiche riconducibili alla sfera sociale è presente nella parte conclusiva della sezione dedicata alla sostenibilità (cap. 29), dove si sostiene l'importanza del rafforzamento e innovazione della 'governance sociale' (*shehui zhili* 社会治理) (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 5, cap. 29). È significativo notare come il concetto di *governance* faccia riferimento a dinamiche decisionali aperte al contributo di attori diversi, inclusi quanti esterni al sistema politico. Ciò conferma lo scarto avutosi con il terzo *plenum* del XVIII Comitato Centrale del 2013 rispetto al concetto di 'gestione sociale' (*shehui guanli* 社会管理), maggiormente connotato da approccio verticale, c.d. *top-down* (Novaretti 2014). Il documento riafferma la valenza dell'apporto di attori sociali (inclusa la società civile) nel dare soluzione ai problemi dell'urbanizzazione. Tuttavia, questa apertura è fortemente temperata dal ripetuto ricorso al termine 'partito' (*dang* 党) e al suo 'ruolo guida' (*lingdao* 领导), altrove piuttosto rari. Inoltre, si citano i limiti imposti dalla 'legalità' (*yifa* 依法), come a voler arginare un'eccessiva libertà da parte degli attori sociali nell'esprimere il proprio contributo alla gestione urbana.

Nel complesso, temi e contenuti di questa sezione paiono confermare la metabolizzazione da parte di Pechino dei concetti fondamentali della sostenibilità e la loro coerente inclusione nel discorso politico sull'urbanizzazione, a sua volta da intendersi quale strumento per favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prioritari del paese. Ulteriore conferma in tal senso è data dall'assenza di riferimenti espliciti all'interazione fra urbanizzazione cinese e più ampie sfide globali (specie cambiamento climatico). La sezione dedicata alla sostenibilità rafforza la narrazione offerta nelle due sezioni introduttive del 'Piano', con riferimento al carattere 'naturale' dell'urbanizzazione e al ruolo del Partito-Stato nell'interpretarne lo sviluppo. Alcune strategie linguistiche, peraltro comuni ai documenti pianificatori cinesi, favoriscono quest'esito: l'impersonalità del testo in particolare contribuisce a naturalizzare le linee di indirizzo proposte, quali soluzioni oggettive alle problematiche dell'urbanizzazione. L'unica eccezio-

ne è ravvisabile nella sezione sulla *governance* sociale, dove il riferimento al ruolo guida del partito inserisce (pur se implicitamente) un agente atto a governare i processi partecipativi. D'altro canto, l'ampio ricorso in apertura di paragrafo a verbi quali 'migliorare' (*wanshan* 完善), 'promuovere' (*tuijin* 推进), 'accelerare' (*jiakuai* 加快) trasmette al lettore l'impressione che il cammino già intrapreso verso uno sviluppo urbano sostenibile sia positivo, pur necessitando di rinnovato vigore per centrare gli obiettivi di sviluppo definiti dai vertici del Partito-Stato.

4 Obiettivi dell'urbanizzazione: analisi degli indicatori in uso

A livello globale, l'utilizzo di sistemi di indicatori per valutare la sostenibilità dei processi di urbanizzazione è pratica diffusa e consolidata (European Commission 2015). La Cina non costituisce un'eccezione: sin dagli anni Novanta, diversi sistemi sono stati introdotti nel paese al fine di sostenere, informandoli, i relativi processi decisionali (Shen, Zhou 2014). La definizione di un sistema di indicatori avviene sulla base di requisiti di natura tecnica, riassumibili in: (a) rilevanza rispetto al fenomeno fatto oggetto di analisi; (b) consistenza analitica, vale a dire l'appropriatezza del dato indicatore per l'approccio di analisi utilizzato; (c) sensibilità, ovvero la capacità di rilevare cambiamenti di stato rispetto al fenomeno fatto oggetto di analisi; (d) facilità di comprensione; (e) disponibilità e accessibilità di dati e informazioni (Marcomini, Suter, Critto 2009). Nell'ambito della definizione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche, a monte di tali requisiti si colloca la definizione di obiettivi, generalmente già iscritti in provvedimenti politici, rispetto al cui raggiungimento le autorità considerino utile un monitoraggio puntuale. Ne consegue come la definizione di un indicatore o di un sistema di indicatori non sia un processo neutro né oggettivo. Questi riflettono piuttosto la priorità di volta in volta attribuite a questo o quell'aspetto, sulla base del giudizio di decisori ed esperti (Shen, Zhou 2014). Al contempo, i sistemi di indicatori esercitano una pressione su quanti abbiano responsabilità circa la messa in opera degli indirizzi politici, contribuendo a normarne le pratiche. Tale processo può essere facilitato dalla presenza di sistemi di incentivi (ad esempio relativi alla promozione dei funzionari), legati al raggiungimento di dati valori soglia o parametri (Marinaccio 2016). Fra gli indicatori chiave della pianificazione quinquennale cinese figura il tasso di urbanizzazione, con riferimento al quale vengono periodicamente stabiliti obiettivi di crescita, sia a livello centrale che locale (Guojia fazhan gaige weiyuanhui 2016; Marinaccio 2016, Melton 2015). Considerato il discorso politico dominante, non stupisce che il tasso di urbanizzazione figuri tra gli indicatori più rilevanti per valutare il progresso economico e sociale della Cina. In anni recenti i sistemi di indicatori relativi all'urbanizzazione sono andati strut-

turandosi attorno alle diverse dimensioni di sostenibilità. Lo stesso 'Piano', analizzato nel paragrafo precedente, è dotato di un sistema di indicatori dove appare rilevante il ruolo di criteri ambientali e sociali, quali servizi pubblici, risorse e ambiente (Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 2).

Tabella 1. Indicatori per la valutazione dell'urbanizzazione, tratti dal 'Piano nazionale per il nuovo tipo di urbanizzazione (2014-2020)'

Indicatore	2012	2020
Tasso di urbanizzazione		
Tasso di urbanizzazione, popolazione domiciliata (%)	52,6	60,0 ca.
Tasso di urbanizzazione, popolazione residente (%)	35,3	45,0 ca.
Servizi pubblici di base		
Tasso dei figli a seguito di lavoratori migranti aventi accesso all'istruzione (%)	-	≥99,0
Tasso di disoccupati urbani, lavoratori migranti, nuova forza lavoro aventi accesso ad addestramento professionale gratuito (%)	-	≥95,0
Tasso di copertura delle pensioni di anzianità per la popolazione domiciliata (%)	66,9	≥90,0
Tasso di copertura medico-assicurativa per la popolazione domiciliata (%)	95,0	98,0
Tasso di copertura delle abitazioni popolari per la popolazione domiciliata (%)	12,5	≥23,0
Infrastrutture di base		
Percentuale del trasporto pubblico sul totale del trasporto motorizzato, nelle città con oltre 1 milione di abitanti (%)	45,0	60,0
Copertura dell'erogazione pubblica dell'acqua (%)	81,7	90,0
Tasso di trattamento delle acque reflue (%)	87,3	95,0
Tasso di trattamento dei rifiuti (%)	84,8	95,0
Banda larga per uso domestico (Mbps)	4	≥50
Tasso di copertura dei servizi di quartiere (%)	72,5	100,0
Risorse e ambiente		
Superficie costruita pro-capite media (m.q.)	-	≤100,0
Fonti di energia rinnovabili sul totale del consumo energetico urbano (%)	8,7	13,0
Costruzioni 'verdi' sul totale delle nuove costruzioni (%)	2,0	50,0
Copertura verde nelle aree costruite	35,7	38,9
Tasso di raggiungimento dello standard nazionale di qualità dell'aria nelle città superiori al livello di prefettura	40,9	60,0

Fonte: Traduzione ed elaborazione dell'autore basata su Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 2014, parte 2, tab. 1.

Va notato come quello incluso nel piano non sia un sistema di indicatori specificatamente destinato alla valutazione dello sostenibilità dello sviluppo urbano. Come già accennato, questo tipo di sistemi è tuttavia presente in Cina sin da metà anni Novanta. Ciò è il risultato sia di fattori endogeni, ovvero la crescente attenzione riservata al governo del fenomeno dell'urbanizzazione e al raggiungimento di un modello di sviluppo più sostenibile, che di fattori esogeni, in particolar modo le attività di organizzazioni internazionali e gli scambi tecnico-scientifici con pae-

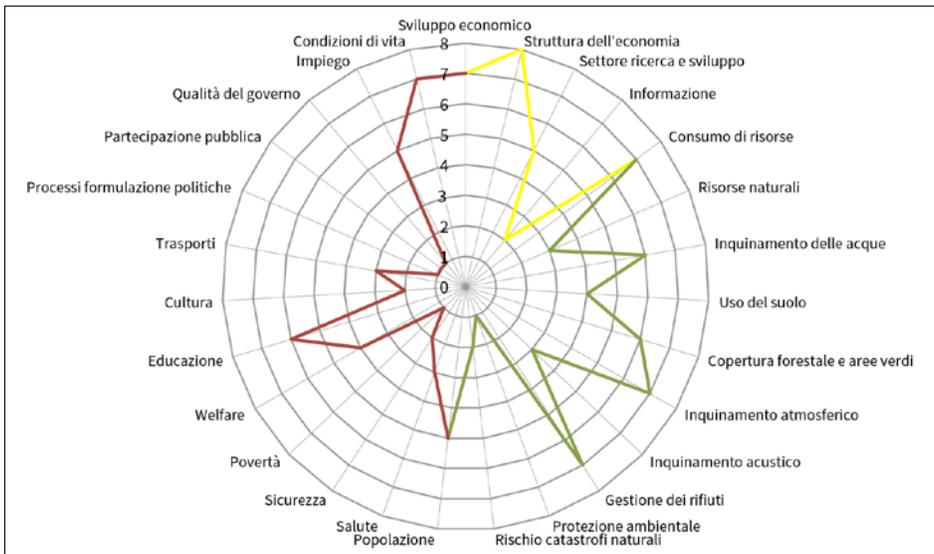
si occidentali.¹⁵ Uno dei maggiori esempi è costituito dallo *Urban Sustainability Index*, sviluppato dalla *Urban China Initiative* (UCI). Fondata nel 2010 da Columbia University, Tsinghua University e McKinsey & Company, l'UCI viene spesso citata come indicativa del progresso registrato in Cina nello sviluppare metriche per la valutazione della sostenibilità urbana (European Commission 2015). Lo *Urban Sustainability Index 2013* rappresenta uno dei progetti più estesi di mappatura della sostenibilità urbana cinese, includendo nella propria analisi 185 città campione (Li et al. 2014). A livello domestico, lo sviluppo dei relativi sistemi di indicatori muove le prime mosse in seno a programmi governativi tesi a migliorare la vivibilità delle città, quali la 'Città giardino nazionale' (*Guojia yuanlin chengshi* 国家园林城市) (1992) (Lin 2013). Se quest'ultimo si concentra su un paniere specifico e limitato di parametri,¹⁶ a partire dalla fine degli anni Novanta iniziano ad apparire sistemi più articolati, comprensivi delle diverse dimensioni della sostenibilità (Shen, Zhou 2014). Ciò si lega alla graduale metabolizzazione in Cina dei concetti proposti nell'Agenda 21 delle Nazioni Unite (1992), dove trova espressione un concetto di gestione integrata del territorio (Huang, Yan, Wu 2016). Nel 1997, nell'ambito del programma denominato 'Città modello nazionale per la protezione ambientale' (*Guojia huanjing baohu mofan chengshi* 国家环境保护模范城市) (1997) viene definito un paniere composto da 24 indicatori, relativi ad aspetti socio-economici, qualità ambientale, infrastrutture e gestione ambientale (Yantai shi renmin duiwai youhao xiehui 2012). In uno dei lavori più completi dedicati all'argomento, Shen e Zhou (2014) individuano otto sistemi di indicatori, rappresentativi dello sviluppo di strumenti per la valutazione della sostenibilità da parte di istituzioni governative (o a queste affiliate) cinesi.¹⁷ Nell'analizzare struttura e contenuti dei sistemi di indicatori, gli autori denotano una sostanziale aderenza alla suddivisione della sostenibilità nelle dimensioni ambientale, economica e socia-

15 Con riferimento agli scambi fra Europa e Cina, cf. il comunicato diffuso dalla Delegazione dell'Unione Europea in Cina, accessibile a: http://eeas.europa.eu/delegations/china/eu_china/sustainable_urbanisation/sustainable_urbanisation.htm (2016-01-01).

16 Nel 2000, i criteri di valutazione includevano: verde nelle strade pubbliche; verde nelle aree residenziali; verde nelle unità di lavoro; costruzione di vivai; piantumazione. Cf. http://www.mohurd.gov.cn/zcfg/jsbwj_0/jsbwjcsjs/200611/t20061101_156922.html.

17 Ufficio Nazionale di Statistica (1996) (*Guojia tongji ju* 国家统计局), Commissione Nazionale per la Pianificazione dello Sviluppo (1996) (*Guojia fazhan jihua weiyuanhui* 国家发展计划委员会), Amministrazione dello Stato per la Protezione Ambientale (1999) (*Guojia huanjing baohu zongju* 国家环境保护总局), Ministero della Scienza e Tecnologia (2002) (*Kexue jishu bu* 科学技术部), Ministero della Protezione Ambientale (2007) (*Huanjing baohu bu* 环境保护部), Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (2009) (*Guojia fazhan gaige weiyuanhui* 国家发展改革委员会), Centro Informazioni dello Stato (2009) (*Guojia xinxi zhongxin* 国家信息中心), Accademia Cinese per lo Sviluppo Urbano (2010) (*Chengshi fazhan yanjiuyuan* 城市发展研究院), Accademia Cinese delle Scienze (2010) (*Zhongguo kexueyuan* 中国科学院).

le, nonché l'inclusione di indicatori relativi all'efficacia degli strumenti di *governance*. Nel complesso, l'attenzione posta alla valutazione della *performance* urbana nelle diverse dimensioni risulta equilibrata, con una marginale precedenza accordata a indicatori ambientali. Sul totale dei 270 indicatori proposti nei sistemi analizzati, il 39,6% pertiene alla sfera ambientale, il 30,4% a quella sociale, il 28,1% alla sfera economica, mentre il restante 1,9% riguarda la valutazione della *governance* (rielaborazione dell'autore, sulla base dei dati in Shen, Zhou 2014, 114, tab. 2). È tuttavia presente una forte eterogeneità fra i diversi sistemi, riconducibile secondo gli autori al fatto che «different organizations propose different systems of indicators by focusing on different perspective», contribuendo così alla natura frammentata e poco coerente della valutazione dei progressi verso la sostenibilità urbana (Shen, Zhou 2014, 114). È significativo altresì notare come l'eterogeneità sia maggiore nella sfera sociale, a fronte di una maggiore coerenza nei criteri afferenti all'economia e all'ambiente. Altro elemento rilevante è la carenza di indicatori relativi agli aspetti più propriamente politici. Il grafico 3 fornisce una raffigurazione visiva della rilevanza attribuita a diversi criteri di sostenibilità nei sistemi analizzati da Shen e Zhou: la linea indica quanti sistemi (sul totale degli otto considerati) siano dotati di almeno un indicatore per misurare il rispettivo criterio (es. sviluppo economico, struttura dell'economia, e così via). Il colore della linea indica la natura dei criteri: gialla per quelli economici, verde per i criteri ambientali, rossa per quelli sociali. Dal grafico è possibile notare come a una copertura più ampia di criteri di natura economica, socioeconomica (impiego, condizioni di vita), relativa ai servizi sociali (educazione, welfare) e ambientale si accompagni una carenza di indicatori per aspetti quali partecipazione pubblica, processi di formulazione delle politiche, qualità del governo locale, cultura. Nel complesso, ciò sembra indicare un'attenzione maggiore all'integrazione di economia e ambiente nello sviluppo delle città.

Grafico 3. Criteri di sostenibilità presenti nei sistemi di indicatori per la sostenibilità urbana¹⁸

Fonte: Elaborazione dell'autore, sulla base dei dati reperibili in Shen e Zhou (2014), Appendix A.

Se i dati testé presentati restituiscono un'idea di un approccio orientato all'integrazione delle dimensioni economica e ambientale, recenti sviluppi sembrano indicare una maggiore attenzione alla sfera sociale. In particolare, l'introduzione dei concetti di 'civiltà ecologica' (con la sua enfasi su di un approccio relazionale uomo-ambiente), 'governance sociale', e del 'cinque-in-uno' (*wu wei yi ti* 五位一体),¹⁹ sembrano essere legati a tentativi di integrare nella valutazione della sostenibilità urbana anche indicatori riconducibili ad aspetti più prettamente politici. Un esempio rilevante è il lavoro di Wang e Li (2015), finanziato dall'Ufficio di Statistica della pro-

18 Come già menzionato in testo, il valore assegnato alle diverse categorie corrisponde al numero di sistemi di indicatori (sul totale di otto) che utilizzano almeno un indicatore afferente al rispettivo criterio. Ad esempio, il criterio 'struttura dell'economia' è presente in tutti i sistemi di indicatori presi in considerazione. All'estremo opposto, il criterio 'partecipazione pubblica' è presente soltanto in uno fra i sistemi di indicatori considerati. I criteri inclusi sotto la categoria *governance* da Shen e Zhou (2014) sono stati inseriti dall'autore fra i criteri sociali, secondo pratica invalsa in letteratura.

19 Il concetto del 'cinque-in-uno' cui si fa qui riferimento è stato discusso nel corso del XVIII Congresso nazionale del PCC (Partito Comunista Cinese) del 2012, quale strategia complessiva per lo sviluppo cinese, fondata sulle 'cinque costruzioni' (*wu ge jianshe* 五个建设): economica (*jingji* 经济), politica (*zhengzhi* 政治), culturale (*wenhua* 文化), sociale (*shehui* 社会) ed ecologica (*shengtai* 生态) (Renmin Wang 2012, UNDP 2015).

vincia dello Shandong, dove viene proposto un indicatore relativo al 'livello di partecipazione pubblica nell'ambito della civilizzazione ecologica' (*gongzhong canyu shengtai wenming jianshe shuiping* 公众参与生态文明建设水平). Parimenti, Xu e Qi (2015), facendo esplicito riferimento al concetto dei 'cinque-in-uno', includono fra gli indicatori del proprio modello di valutazione anche il grado di soddisfazione della popolazione e l'accessibilità delle informazioni di pubblico interesse (*xinxi gongkai* 信息公开). L'inclusione di tali indicatori non costituisce di per sé una novità: è rilevante tuttavia come gli indicatori siano inquadrati nel discorso dell'urbanizzazione sostenibile. Pur trattandosi di evidenze ancora isolate,²⁰ ciò sembra indicare una maggiore consapevolezza tra i ricercatori cinesi circa la necessità di includere aspetti politici nella valutazione della sostenibilità.

5 Conclusioni

Con riferimento alla prima domanda cui il presente lavoro si è ispirato, ovvero in quale misura principi e obiettivi di sostenibilità siano presenti nel discorso e negli obiettivi dell'urbanizzazione cinese, l'analisi proposta non lascia spazio a dubbi: temi e approcci riconducibili alla sostenibilità sono presenti in maniera sostanziale. Ciò è l'esito della metabolizzazione da parte delle autorità cinesi di principi presenti nel dibattito internazionale e della presa di coscienza delle ricadute negative dello sviluppo accelerato del periodo post-riforme. Con riferimento alla seconda domanda di ricerca, non è al contrario possibile rintracciare elementi riconducibili a un approccio trasformativo alla sostenibilità. Il discorso politico sull'urbanizzazione rimane ancorato ad alcuni degli assiomi tipicamente associati a una visione c.d. incrementale delle politiche per la sostenibilità, esprimendosi secondo modalità rese più rigide dalla forte continuità del sistema ideologico cinese.²¹ Tali assiomi includono la precedenza attribuita al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, da raggiungere attraverso le possibilità di crescita economica, espansione e razionalizzazione dei servizi pubblici e innovazione fornite dalla concentrazione urbana. In termini sociali e ambientali, l'ottica predominante è quella del superamento delle contraddizioni del periodo post-riforme, superamento di cui l'urbanizzazione è presentata come strumento fondamentale. Il fatto che siano assenti riferimenti a sfide di natura globale (cambiamento climatico), potenzial-

20 Una *review* sistematica dei sistemi di indicatori per la sostenibilità urbana ispirati al concetto di civilizzazione ecologica è in corso d'opera, a cura di un gruppo di ricercatori e studenti coordinati dall'autore. Si veda la newsletter #4 del progetto *EuropeAid 'New pathways for sustainable urban development in China's medium-sized cities'*, accessibile da <http://mediumcities-china.org>.

21 Riguardo alla continuità del discorso politico cinese, vedi Cammelli 2016.

mente in grado di generare un radicale ripensamento rispetto agli obiettivi di sviluppo, conferma la natura essenzialmente centrata sugli obiettivi di sviluppo domestico dell'urbanizzazione. In questo contesto, il ruolo attribuito all'innovazione è quello di garantire maggiore efficienza (energetica, produttiva, nell'utilizzo delle risorse umane). I riferimenti all'innovazione sociale, che pure sono ravvisabili nell'introduzione del concetto di *governance* e, in una qualche misura, in quello di 'civiltà ecologica', sono peraltro temperati dal ruolo centrale attribuito dal Partito nel definire i limiti della partecipazione pubblica e dalla carenza di parametri attraverso cui misurare il raggiungimento di obiettivi di inclusione pubblica. Non vi sono, in altri termini, elementi che riconducano alle istanze più rappresentative del concetto di cambiamento trasformativo, specie in termini di *empowerment* di gruppi sociali marginalizzati. In questo quadro, fortemente improntato allo *status quo*, gli obiettivi di sostenibilità sono ascrivibili ad alcuni dei principi ideologici su cui è andata incentrandosi la costruzione della legittimità del Partito-Stato (fig. 1).

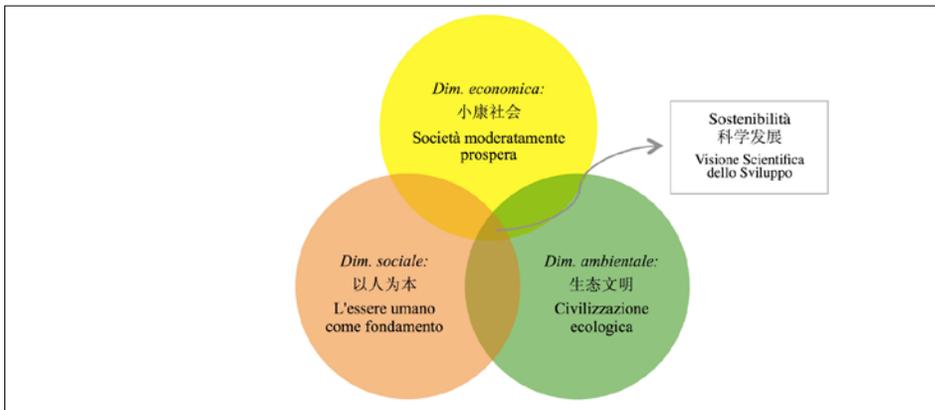


Figura 1. Dimensioni della sostenibilità e ideologia

La predominanza di un concetto incrementale dello sviluppo nel discorso politico e il forte orientamento dei sistemi di indicatori verso la misurazione di aspetti economici e ambientali offrono una conferma a quanto indicato in lavori di recente pubblicazione, relativi ai mutamenti delle politiche di urbanizzazione cinese. Chung (2015) e Wu (2015) in particolare evidenziano come l'urbanizzazione cinese stia muovendo verso una crescente integrazione della sfera ambientale ed economica. Fermo restando il discorso politico dominante, secondo questi autori le città agiscono in misura crescente quali organizzazioni semi-autonome, impegnate in una competizione per attrarre investimenti, residenti abbienti e turisti. In tale

contesto riveste un ruolo fondamentale l'interazione fra vari attori a livello locale: l'istituzione di meccanismi di gestione integrata del territorio diviene dunque il risultato della negoziazione fra interessi pubblici e privati, con un ruolo preponderante giocato dalle élite politiche e economiche. A riguardo è particolarmente significativo il caso di Wuxi, città considerata in Cina quale modello di urbanizzazione sostenibile, dove nel 2013 la gestione integrata del bacino del lago Lihu è stata affidata a una *partnership* pubblico-privata, guidata da uno dei maggiori attori locali nel settore delle costruzioni (Brombal, Moriggi 2017. Sul tema della gestione integrata a livello di bacino, vedi anche Deng et al. 2016). La logica sottesa a tali processi sarebbe dunque non tanto una rivalutazione e riaggiustamento del rapporto fra uomo e natura, quanto la monetizzazione del valore della natura stessa: un ambiente pulito diviene uno strumento di promozione economica, specie nei settori immobiliare e turistico. L'esperienza cinese in tal senso non si discosta molto da quella maturata nei paesi occidentali a partire dagli anni Ottanta e Novanta. Se confrontata con gli sviluppi più recenti avvenuti in Europa e Nordamerica (vedi ad es. Perry, Atherton 2017), l'esperienza cinese appare d'altro canto carente di una visione propriamente trasformativa (basata su *empowerment*, partecipazione, co-creazione), capace di generare cambiamenti incisivi, inclusivi e durevoli per la sostenibilità.

Bibliografia

- Bai, Xuemei; Shi, Peijun; Liu, Yanshui (2014). «Society: Realizing China's Urban Dream» [online]. *Nature*, 509 (7499). DOI <https://doi.org/10.1038/509158a>.
- Brombal, Daniele; Cortassa, Giorgio (2011). «Le riforme sanitarie in Cina». Osservatorio Italiano sulla Salute Globale (a cura di), *Salute globale. InFormAzione per cambiare. 4° Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla salute globale*. Pisa: Edizioni ETS, 93-206.
- Brombal, Daniele et al. (2015). «Soil Environmental Management Systems for Contaminated Sites in China and the EU. Common Challenges and Perspectives for Lesson Drawing» [online]. *Land Use Policy*, 48, 286-98. DOI <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2015.05.015>.
- Brombal, Daniele (2015). «La sfida della sostenibilità in Cina» [online]. *Orizzonte Cina*, 6, 2-5. URL http://www.iai.it/sites/default/files/orizzontecina_15_03.pdf (2016-01-07).
- Brombal, Daniele (2016). «Cambiamento climatico e profili di rischio ambientale nello spazio ASEM». Caffarena, Anna; Andornino, Giovanni (a cura di), «*Prospettive del Dialogo Euro-Asiatico*». *Approfondimenti dell'Osservatorio di Politica Internazionale*, 118, 33-7 [online]. URL <http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/>

- parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0118App.pdf (2016-01-07).
- Brombal, Daniele; Moriggi, Angela (2017). «Institutional Change in China's Sustainable Urban Development. A Case Study on Urban Renewal and Water Environmental Management». *China Perspectives*, 2017(1), 45-56.
- Bulfoni, Clara (2011). «Il linguaggio politico cinese attraverso la stampa: analisi del nuovo lessico». Brambilla, Marina; Bulfoni, Clara; Leoncini Bartoli, Antonella (a cura di), *Linguaggio politico e politica delle lingue*. Milano: Franco Angeli, 105-24.
- Burnham, Peter et al. (2008). *Research Methods in Politics – Second Edition*. London: Palgrave Macmillan.
- Cammelli, Stefano (2016). *Storie di uomini e di fiumi. Lungo le rive del Fiume Azzurro cercando la Cina di ieri e di oggi*. Bologna: il Mulino.
- Capra, Fritjof; Mattei, Ugo (2016). *The Ecology of Law. Toward a Legal System in Tune with Nature and Community*. New York: Barnes & Noble.
- Chung, Calvin King-Lang (2015). «Upscaling in Progress: The Reinvention of Urban Planning as an Apparatus of Environmental Governance in China». Wong, Tai-Chee; Han, Sun-Sheng; Zhang, Hongmei 2015, 171-87.
- Clifton, Don (2013). «Developing Sustainable Societies: Challenges and Perspectives». Andressen, Curtis; Mubarak, A.R.; Wang, Xiaoyi (eds.), *Sustainable Development in China*. London; New York: Routledge, 133-50.
- Cohen, Stephen (2014). «The Growing Level of Environmental Awareness» [online]. *Huffington Post*, 29 December. URL http://www.huffingtonpost.com/steven-cohen/the-growing-level-of-envi_b_6390054.html (2016-01-01).
- Colantonio, Andrea (2007). «Social Sustainability: An Exploratory Analysis of its Definition, Assessment Methods, Metrics and Tools». *EIBURS Working Paper Series*, 1 [online]. URL http://oisd.brookes.ac.uk/sustainable_communities/resources/SocialSustainability_Metrics_and_Tools.pdf (2016-03-10).
- Cui, Linli; Shi, Jun (2012). «Urbanization and its Environmental Effects in Shanghai, China». *Urban Climate*, 2, 1-15 [online]. URL <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2212095512000156> (2016-01-01).
- Cutter, Susan L. (2006). *Hazards, Vulnerability and Environmental Justice*. London; Sterling (VA): Earthscan.
- Della Porta, Donatella; Diani, Mario (1999). *Social Movements: an Introduction*. Oxford: Blackwell Publishers.
- Deng, Yixiang et al. (2016). «China's Water Environmental Management Towards Institutional Integration. A Review of Current Progress and Constraints vis-a-vis the European Experience» [online]. *Journal of Cleaner Production*, 113, 285-98. DOI <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2015.08.022>.

- Dias Simões, Fernando (2016). «Consumer Behaviour and Sustainable Development in China: The Role of Behavioural Sciences in Environmental Policymaking». *Sustainability*, 8(9), 897 [online]. DOI <https://doi.org/10.3390/su8090897>.
- EC, European Commission (2015). «Indicators for Sustainable Cities». *Science for Environment Policy*, 2015(2) [online]. URL http://ec.europa.eu/environment/integration/research/newsalert/pdf/indicators_for_sustainable_cities_IR12_en.pdf (2015-12-31).
- Fairclough, Norman (1995). *Critical Discourse Analysis*. London: Longman.
- Feola, Giuseppe (2015). «Societal Transformation in Response to Global Environmental Change: a Review of Emerging Concepts» [online]. *Ambio*, 44, 376-90. DOI <https://doi.org/10.1007/s13280-014-0582-z>.
- Frey, David; Gleave, Simon; Dawson, Richard (2014). «China's Urban Future: Financing a New Era of Urbanization» [online]. KPMG, 1. URL <https://home.kpmg.com/content/dam/kpmg/pdf/2014/05/China-urban-future-201405-Financing-a-new-era-of-urbanization.pdf> (2015-12-01).
- Gobbicchi, Alessandro (2012). *La Cina e la questione ambientale*. Milano: Franco Angeli.
- Gong, Peng et al. (2012). «Urbanisation and Health in China» [online]. *The Lancet*, 379(9818), 843-52. DOI [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(11\)61878-3](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(11)61878-3).
- Grano, Simona (2008). «Cronaca di un dramma silenzioso: come i contadini cinesi tentano di salvare le proprie terre». *Annali di Ca' Foscari*, 47(3), 169-97.
- Greenhalgh, Susan (2008). *Just One Child. Science and Policy in Deng's China*. Berkeley; Los Angeles: University of California Press.
- Guojia fazhan gaige weiyuanhui 国家发展改革委员会 (Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme) (2016). *Zhonghua renmin gongheguo guomin jingji he shehui fazhan di shi san ge wu nian guihua gangyao* (2016-2020 nian) 中华人民共和国国民经济和社会发展第十三个五年规划纲要 (2016-2020 年) (Linee generali del XIII Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale della Repubblica Popolare Cinese, 2016-2020) [online]. URL <http://www.sdpc.gov.cn/gzdt/201603/P020160318576353824805.pdf>.
- Guowuyuan 国务院 (Consiglio di Stato) (2014). *Guowuyuan guanyu jin yi bu tuijin huji zhidu gaige de yijian, Guofa (2014) 25 hao* 国务院关于进一步推进户籍制度改革的意见, 国发(2014)25号 (Suggerimenti del Consiglio di Stato sull'ulteriore avanzamento della riforma del sistema di registrazione familiare, Cons. Stato 2014, no. 25) [online]. URL http://www.gov.cn/zhengce/content/2014-07/30/content_8944.htm.
- Gutés, Maite Cabeza (1996). «The Concept of Weak Sustainability» [online]. *Ecological Economics*, 17, 147-56. URL https://campusvirtual.univalle.edu.co/moodle/pluginfile.php/682139/mod_label/intro/CABEZA-Weak-Sustainability.pdf (2015-12-01).

- Han, Sun Sheng (2015). «The Giant City-Regions in China's New Urbanization». Wong, Tai-Chee; Han, Sun-Sheng; Zhang, Hongmei 2015, 145-69.
- Huang, Lu; Yan, Lijiao; Wu, Jianguo (2016). «Assessing Urban Sustainability of Chinese Megacities: 35 Years After the Economic Reform and Open-Door Policy» [online]. *Landscape and Urban Planning*, 145, 57-70. DOI <https://doi.org/10.1016/j.landurbplan.2015.09.005>.
- ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (s.d.). *Schema cronologico sulla evoluzione di Agenda 21 Locale e Sviluppo sostenibile a livello europeo e internazionale dal 1972 al 2007* [online]. URL <http://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/schema-cronologico-sintetico.doc> (2015-12-01).
- Jacobs, Keith (2006). «Discourse Analysis and its Utility for Urban Policy Research». *Urban Policy and Research*, 24(1), 39-52.
- Kam, Wing Chan (2014). «China's Urbanization 2020: a New Blueprint and Direction» [online]. *Eurasian Geography and Economics*, 55(1), 1-9. DOI <http://dx.doi.org/10.1080/15387216.2014.925410>.
- Leach, Melissa et al. (2012). «Transforming Innovation for Sustainability» [online]. *Ecology and Society* 17(2), 11. DOI <http://dx.doi.org/10.5751/ES-04933-170211>.
- Lees, Loretta (2004). «Urban Geography: Discourse Analysis and Urban Research». *Progress in Human Geography*, 28(1), 101-107.
- Li, Xiaopeng et al. (2014). *The China Urban Sustainability Index 2013* [online]. McKinsey Global Institute (GMI), Urban China Initiative (UCI). URL <http://www.mckinseychina.com/wp-content/uploads/2014/04/china-urban-sustainability-index-2013.pdf> (2017-05-22).
- Lin, Kunyong 林昆勇 (2013). «Oumei guojia shengtai yuanlin chengshi jianshe yu fazhan de jingyan he qidong» 欧美国家生态园林城市建设与发展的经验和启动 (Esperienza e avvio della costruzione e sviluppo di città giardino ecologiche nei paesi occidentali) [online]. *Chengshi shengtai* 城市生态, 4, 71-75. URL http://ir.ihns.ac.cn/bitstream/311051/7058/2/欧美国家生态园林城市建设与发展的经验和启示_林昆勇.pdf.
- Link, Perry (2013). *An Anatomy of Chinese*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Lonsdale, K.; Pringle, P.; Turner, B. (2015). *Transformational Adaptation. What It Is, Why It Matters & What is Needed* [online]. URL <http://www.ukcip.org.uk/wp-content/PDFs/UKCIP-transformational-adaptation-final.pdf>.
- Looney, Kristen; Rithmire, Meg (2016). «Urbanization with Chinese Characteristics? China's Gamble for Modernization» [online]. Working paper, Harvard Business School. URL <http://hbswk.hbs.edu/item/urbanization-with-chinese-characteristics-china-s-gamble-for-modernization> (2016-01-01).

- Marcomini, Antonio; Suter II, Gleen Walter; Critto, Andrea (eds.) (2009). *Decision Support Systems for Risk-based Management of Contaminated Sites*. Berlin; Heidelberg; New York: Springer.
- Marina, Miranda (2007). «Mediazione e 'visione scientifica': Hu Jintao al XVII Congresso del Pcc». *Mondo Cinese*, 133, 5-18 [online]. URL http://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/133/133_mira.htm#.WD700LxUNLw (2015-12-01).
- Marinaccio, Julia (2016). *Power and Control of the Chinese Communist Party: An Introduction to China's cadre management*. Gaeta: Passerino Editore.
- Martinez-Alier, Joan (1995). «The Environment as a Luxury Good or 'too poor to be green'?» [online]. *Ecological Economics*, 13(1), 1-10. URL <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/092180099400062Z>.
- Martson, Greg (2002). «Critical Discourse Analysis and Policy-Orientated Housing Research». *Housing Theory and Society*, 19(2), 82-91.
- Meadows, Donella H.; Meadows, Dennis L.; Randers, Jørgen (1972). *The Limits to Growth*. New York: Universe Books.
- Melton, Oliver (2015). «China's Five-Year Planning System: Implications for the Reform Agenda» [online]. Testimony for the U.S.-China Economic and Security Review Commission. Washington DC: U.S.-China Economic and Security Review Commission. URL <http://www.uscc.gov/sites/default/files/Melton%20-%20Written%20Testimony.pdf>.
- Millar, Carla; Hind, Patricia; Magala, Slawek (2012). «Sustainability and the Need for Change: Organisational Change and Transformational Vision» [online]. *Journal of Organizational Change Management*, 25(4), 489-500. DOI <https://doi.org/10.1108/09534811211239272>.
- Novaretti, Simona (2014). «Social Governance vs. Social Management: Towards a New Regulatory Role for Social Organizations in China?» [online]. *CDCT Working Paper*, 32. URL <http://www.cdct.it/wp-content/uploads/2014/10/Master-Wp-Novaretti.pdf> (2015-12-01).
- Olsson, Per; Galaz, Victor; Boonstra, Wiebren J. (2014). «Sustainability Transformations: a Resilience Perspective». *Ecology and Society*, 19(4), 1. DOI <https://doi.org/10.5751/ES-06799-190401>.
- Ong, Lynette (2014). «State-Led Urbanization in China: Skyscrapers, land Revenue and 'Concentrated Villages'» [online]. *The China Quarterly*, 217, 162-179. DOI <https://doi.org/10.1017/S0305741014000010>.
- Pearce, David W.; Atkinson, Giles D. (1993). «Capital Theory and the Measurement of Sustainable Development: an Indicator of 'weak' Sustainability» [online]. *Ecological Economics*, 8, 103-108. URL <http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/0921800993900399>.
- Pelenc, Jerome; Ballet, Jerome; Dedeurwaerdere, Tom (2015). «Weak Sustainability Versus Strong Sustainability» [online]. *Brief for GSDR 2015*. URL <https://sustainabledevelopment.un.org/content/>

- documents/6569122-Pelenc-Weak%20Sustainability%20versus%20Strong%20Sustainability.pdf (2015-12-01).
- Perry, Beth; Atherton, Mark (2017) «Beyond Critique: the Value of Co-production in Realising Just Cities?» [online]. *Local Environment*. DOI <http://dx.doi.org/10.1080/13549839.2017.1297389>.
- Renmin wang 人民网 (2012). «Quanmian bawo 'wu wei yi ti' zongbu ju» 全面把握五位一体总布局 (Cogliere le linee generali del 'cinque in uno') [online]. Renmin wang 人民网, 12yue 11ri (11 dicembre). URL <http://theory.people.com.cn/n/2012/1211/c49151-19856967-2.html>.
- Renmin wang 人民网 (2015). «Xi Jinping wei'chengshi bing' kailiangfang» 习近平为城市病开良方 (Le efficaci prescrizioni di Xi Jinping per le 'malattie della città') [online]. Renmin wang 人民网, 12yue 24ri (24 dicembre). URL <http://politics.people.com.cn/n1/2015/1224/c1001-27973347.html>.
- Retolaza, Inigo Eguren (2011). *Theory of Change* [online]. Panama; Le Hague: UNDP, Hivos. URL https://www.hivos.org/sites/default/files/publications/2011_05_hivos_undp_-_theory_of_change.pdf.
- Rumney, Emma. (2016). «China is World's Largest Investor in Renewable Energy» [online]. *Public Finance International*, 31 March. URL <http://www.publicfinanceinternational.org/news/2016/03/china-worlds-largest-investor-renewable-energy> (2015-04-12).
- Scarpari, Maurizio (2015). «La citazione dotta nel linguaggio politico cinese contemporaneo» [online]. *Annali di Ca' Foscari. Serie Orientale*, 51, 163-177. DOI <https://doi.org/10.14277/2385-3042/22p>.
- Schoenals, Michael (1992). *Doing Things with Words in Chinese Politics: Five Studies*. Berkeley (CA): Center for Chinese Studies.
- Scoones, Ian (2016). «The Politics of Sustainability and Development» [online]. *Annual Review of Environment and Resources*, 41, 293-319. DOI <https://doi.org/10.1146/annurev-environ-110615-090039>.
- Scott, W.R. (2004). «Institutional theory». George, R. (ed.), *Encyclopedia of Social Theory*. Thousand Oaks (CA): Sage, 408-414.
- Shen, Liyin; Zhou, Jingyan (2014). «Examining the Effectiveness of Indicators for Guiding Sustainable Urbanization in China». *Habitat International*, 44, 111-20. DOI <http://dx.doi.org/10.1016/j.habitatint.2014.05.009>
- Soini, Katriina; Dessein, Joost (2016). «Culture-Sustainability Relations: Towards a Conceptual Framework» [online]. *Sustainability*, 8(167), 0-12. DOI <https://doi.org/10.3390/su8020167>.
- Taylor, Jon R. (2015). «The China Dream is an Urban Dream: Assessing the CPC's National New-Type Urbanization Plan» [online]. *Journal of Chinese Political Sciences*, 20, 107-120. DOI <https://doi.org/10.1007/s11366-015-9341-7>.

- Tian, Ting; Zhu, Longbin (2015). «Experiences of Citizen Participation in Old City Regeneration in Yangzhou, China». Wong, Tai-Chee; Han, Sun Sheng; Zhang, Hongmei 2015, 329-347.
- UCLG, United Cities and Local Governments (2010). «Culture: Fourth Pillar of Sustainable Development» [online]. Barcelona: UCLG. URL http://www.agenda21culture.net/sites/default/files/files/documents/en/zz_culture4pillarsd_eng.pdf (2015-01-01).
- UNDP, United Nations Development Program (2015). «2015 China Sustainable Cities Report. Measuring Ecological Input and Human Development» [online]. URL http://www.cn.undp.org/content/china/en/home/library/democratic_governance/china-sustainable-cities-report-2016--measuring-ecological-input.html (2016-06-30).
- UNDP, United Nations Development Program (2016). «Green is Gold. The Strategy and Actions of China's Ecological Civilization» [online]. URL http://web.unep.org/greeneconomy/sites/unep.org/greeneconomy/files/publications/greenisgold_en_20160519.pdf (2016-06-30).
- UN-ESCAP, United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific (2016). «Transformations for Sustainable Development. Promoting Environmental Sustainability in Asia and the Pacific» [online]. URL <http://www.unescap.org/publications/transformation-for-sdg>.
- Vaughan, Adam (2014). «Nine Chinese Cities Suffered More Days of Severe Smog than Beijing» [online]. *The Guardian*, 12 March. URL <https://www.theguardian.com/environment/2014/mar/12/china-smog-pollution-beijing> (2015/12/13).
- Wang Kuifeng 王奎峰; Li Na 李娜 (2015). «Jiyu P-S-R gainian moxing de shengtai huanjing chengzaili pingjia zhibiao tixi yanjiu - yi shandong bandao weili» 基于 P-S-R 概念模型的生态环境承载力评价指标体系研究 —以山东半岛为例 (Eco-environmental Carrying Capacity Evaluation Index System Based on the Concept of P-S-R Model-A Case Study in Shandong Peninsula). *Huanjing kexue xuebao 环境科学学报 (Acta Scientiae Circumstantiae)*. DOI <https://doi.org/10.13671/j.hjkxxb.2014.0661>.
- Williams, Colin C.; Millington, Andrew C. (2004). «The Diverse and Contested Meanings of Sustainable Development». *The Geographical Journal*, 170(2), 99-104.
- Wong, Tai-Chee; Han, Sun Sheng; Zhang, Hongmei (eds.) (2015). *Population Mobility, Urban Planning and Management in China*. Heidelberg; New York: Springer International Publishing.
- Wu, Fulong (2015). *Planning for Growth: Urban and Regional Planning in China*. New York; Abingdon: Routledge.
- Xu Qian 徐倩; Qi Li 齐蕾 (2015). «Wu wei yi ti shijiao xia shengtai wenming chengshi pingjia zhibiao tixi yanjiu — jiyu qingdaoshi de shizheng fenxi» 五位一体视角下生态文明城市评价指标体系研究—基于青岛市的实证分析 (On the evaluation index system of eco-civilized city from the perspective

- of five in one — an empirical analysis of Qingdao city). *Qingdao keji daxue xuebao — shehui kexue ban* 青岛科技大学学报-社会科学版 (Journal of Qingdao University of Science and Technology — Social Sciences), 31, 19-22.
- Yang, Kaizhong (s.d.). «The Transformation of China's Urbanization» [online]. URL http://www.un.org/en/ecosoc/integration/pdf/0526yang_presentation.pdf.
- Yantai shi renmin duiwai youhao xiehui 烟台市人民对外友好协会 (2012). «Guojia huanbao mofan chengshi» 国家环保模范城市 (Città modello nazionali per la protezione ambientale) [online]. URL http://paffc.yantai.gov.cn/art/2012/5/31/art_1807_417240.html.
- Zhang, Joy I.; Barr, Michael (2013). *Green Politics in China. Environmental Governance and State-Society Relations*. London: Pluto Press.
- Zhonggong zhongyang, Guowuyuan 中共中央, 国务院 (Comitato Centrale del PCC, Consiglio di Stato) (2014). Guojia xinxing chengshihua guihua (2014-2020) 国家新型城市化规划 (2014-2020) (Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo 2014-2020) [online]. URL http://www.gov.cn/zhengce/2014-03/16/content_2640075.htm.

